

Laboratorio sul creato

14.2.2015

Cari fratelli il tema del creato, che sarà in agenda anche per la chiesa con la prossima enciclica del Papa, è stato molto interessante e non solo per quanto ci ha detto Anna Pia, ma soprattutto da quanto ci ha detto Anna Pia ed è scaturito nei laboratori. Molti ci chiedono il senso del laboratorio quale metodo stiamo sperimentando. Posso dire che stiamo per ora sperimentando in questa fase la pedagogia di Dio, che è la relazione. Relazione che significa conoscenza, apertura e dialogo. Elementi quest'ultimi che sono alla base di un cammino di confronto e di ricerca vera concreta sul campo. Progettare con il Vangelo nel cuore, con la fede negli occhi dell'anima e con l'abbraccio della speranza come incontro vero, unico ed autentico con il lebbroso di oggi. Questo è il senso di questi laboratori. Certamente l'ultimo laboratorio sarà un po' diverso e ci darà maggiore spinta in avanti per capire concretamente la missione. A dire il vero ci saranno altri due laboratori: uno il nostro elaborato semplice finale e poi il 7 giugno come conclusione del corso con un laboratorio straordinario che coinvolgerà tutti. Ma non solo poi vi offriamo come già detto la possibilità nel tempo che va dalla fine di questo corso all'inizio del prossimo un secondo laboratorio da scegliere nei tre itinerari presentati come scoperta e messa in pratica di esperienze di sostegno ai poveri, ai disoccupati agli emarginati sul campo. Tre itinerari che ci presentano laboratori in cui attraverso l'incontro, l'esperienza e la comunione di lavoro. Riaprire le porte del nostro cuore alla novità del vangelo per seminare speranza nella vita dei nostri fratelli. Ecco l'essere missionari oggi abbracciando il lebbroso di sempre perché sia rinvigorita e riparata la casa del Signore. I tre itinerari non sono uno qualcosa in più ma uno sforzo per camminare come ci dice il Signore un po' in disparte e vedere con gli occhi della fede le meraviglie che oggi compie attraverso il nostro cuore. Ecco perché un itinerario con Maria a Fatima, che oltre lo spirito vedremo sorgenti di speranza sociale, un itinerario da Assisi a Medjugorje e un itinerario scoprendo la bellezza dei santuari della speranza, che sono il sacrificio dei genitori per i figli nella terra della Puglia toccando esempi di santità come P. Pio ed altro luoghi santi. Mescoleremo vita esemplare dei santi, esempi concreti di aiuto ai giovani e faremo un itinerario di riflessione sull'Evangelium Gaudium. Questo è il massimo che vi possiamo offrire fratelli. Abbiate il coraggio di camminare insieme per avere il coraggio di vivere insieme nella terra della speranza.

Grazie di cuore per la vostra presenza e il vostro contributo.

Un abbraccio. Roberto

Vi rimando ora gli interventi dei gruppi di lavoro, questa volta così come si sono svolti ALCUNI LEGGETELI ATTENTAMENTE CHE SONO INTERESSANTI. NELLA QUETE DELLA VOSTRA CASA POTETE GUSTARE I MOLTI INTERVENTI

GRUPPO 1-2-7

PRIMA DOMANDA

- Nelle nostre scelte di consumatori (al supermercato, negli acquisti di indumenti, nei materiali di costruzione, nel risparmio energetico, ecc.), quanto consideriamo l'impatto ambientale? Siamo disposti a spendere di più pur di rispettare l'ambiente?

Viterbo-civitavecchia

La crisi ha indebolito il potere di acquisto delle famiglie, che a ridosso della povertà cerca di risparmiare andando a trovare il prodotto che costa meno altrimenti il budget mensile che diventa sempre più ridotto tanto da non riuscire a soddisfare le prime esigenze della funzione vitale di una famiglia o di un anziano.

Comunque si cerca di stare attenti un minimo sulla qualità dei prodotti orientandoci sempre su quelli provenienti dall'Italia, che danno una garanzia, anche se la pubblicità entra nel nostro cervello e ci rende schiavi di alcune scelte soprattutto sulle nuove generazioni.

RM-Palatino

La nostra responsabilità etica sull'acquisto determina anche un potere che abbiamo sull'andamento dell'economia da quella aziendale a quella del nostro paese. La nostra scelta deve guardare non solo la qualità e l'impatto ambientale, ma certamente il risparmio inteso come maggiore condivisione con i fratelli che non hanno e non come accumulo per noi. Bisogna crescere anche in questo senso in modo da saper scegliere i prodotti, le case che lo producono, i materiali utilizzati ecc. L'eticità della scelta sta nel fatto nella consapevolezza di cosa si sceglie e chi lo produce per non alimentare un mercato dell'opulenza creando ingiustizia e arricchendo sempre di più il nord dell'economia mondiale.

RM-SS Cosma e Damiano

Oggi dopo la relazione riesco ad essere più consapevole di quelle attenzioni (per esempio risparmio dell'acqua) che necessitano nella vita quotidiana e che sono espressione del mio rispetto, custodia e coltivare il creato in nome e per conto del Creatore.

GIFRA

Il Francescano è colui che guarda oltre il proprio portafoglio e porta il suo sguardo nella vita del creato. Il creato parte dal nostro prossimo e ritorna al Creatore di tutto.

- Sapendo che l'avidità e l'egoismo fanno parte del cuore dell'uomo, in che cosa siamo disposti a cambiare mentalità ed abitudini? Sappiamo abbassare le nostre esigenze materiali? (Spesso vogliamo ciò che ci piace, che è più rapido, che non ci faccia soffrire, che risponda innanzitutto al nostro bisogno)

Il dono degli altri mi porta ad essere responsabile dell'altro della sua vita e del suo cammino nella quotidianità. Responsabilità è amare e amare è vivere con gesti di condivisione, che nascono anche dalla rinuncia nella nostra vita di parte del superfluo, anzi parte anche del necessario. Spezzare il pane significa comunione vera e fraterna e non egoismo come culto di me e delle mie azioni. Responsabilità significa amare con umiltà e porgere la mano nel silenzio per rispettare la dignità del fratello.

Il rispetto del territorio è sempre espressione di una sensibilità che ogni cosa mi parla di Dio e va curata, tutelata e salvaguardata come se fosse mio bene prezioso.

GIFRA – OFS

OFS e GIFRA devono avere punti di contatto e di comunione perché il rinnovamento dell'OFS passa anche attraverso la relazione con la GIFRA, che diventa capacità per l'OFS di relazione con i giovani e con le problematiche del loro mondo, che poi è necessariamente anche il nostro.

Gruppo Loredana e Pina – zona fra pacifico con Simone GIFRA civitavecchia

I presenti nel gruppo sono stati 15 fratelli e sorelle

Le Fraternità rappresentate sono state quelle di s tarcisio, s giuseppe da copertino, s marco, s giovanna antida

Nella premessa viene sottolineato il concetto di co-responsabilità nei confronti dei fratelli, della società. E' necessario iniziare da se stessi partendo dall'analisi dei propri "bisogni" distinguendoli dai "desideri", chiedersi: cos'è veramente necessario? Cosa superfluo? Per poi passare ad un confronto in fraternità. E' qui in fraternità che viene evidenziato che si può essere aiutati ad un autentico discernimento su se stessi.

L'analisi dei bisogni è importante per cambiare le priorità, col tempo si ricerca l'essenziale: ciò che prima è un "idolo" ora non lo è più.

La rinuncia al superfluo non è un sacrificio perché vissuto in una scelta di "povertà" nel senso di dare un giusto valore alle cose, anche in famiglia si cerca di passare uno "stile" che è quello di pensare anche agli altri, a chi non ha sicurezza economica e rispettarli.

Viene affermato che è nel rispetto che ci si interroga sul concetto di "custodire l'altro" e così può diventare un principio fondamentale del mio stile di vita. Non devono rimanere delle belle parole è necessario andare sul concreto: viene evidenziato da alcuni che per esempio partecipare la mattina alla conferenza e non ai laboratori è sinonimo di poca cura nei confronti anche dei fratelli che hanno curato il tutto. Bisogna con urgenza partire da se stessi per essere corresponsabili.

La scelta oculata al supermercato, il risparmio energetico, spendere qualcosa di più per aiutare l'ambiente, attenzione all'acquisto di indumenti prodotti con lo sfruttamento di mano d'opera, attenzione al rischio anche nelle scelte economiche (fare il passo più lungo della gamba), attenzione al riciclo in un ambiente poco attento alla raccolta differenziata sono tutti comportamenti che se vengono praticati si riconosce il principio che questo è indubbiamente un cambio di mentalità; la sfida delle nostre fraternità sta nello scegliere di "sporcarsi le mani" (perché comunque è faticoso) facendo scelte coraggiose.

Viene infine ribadito che alle difficoltà di capire "dove sono chiamato a stare" "quali sono le priorità" "quale è la mia vera vocazione" risponde il nostro carisma: il francescanesimo non ha risposte preconfezionate ma è un camminare insieme che aiuta a trovarle, un camminare cuore a cuore.

RELAZIONE GRUPPO 2-4-5

Sono state affrontate tre questioni:

1. quanti animatori Ofs per Gi.fra e Araldini nel Lazio
2. Differenza tra Delegato e Animatore per Gi.fra e Araldini
3. Cosa fare per recuperare o entrare in contatto con i ragazzi?

Antonella di Latina rileva la presenza di animatori (per araldini)

Anna Rosa fa presente che nella loro realtà c'è un animatore; tuttavia la Gi.fra non vuole chiarire all'Ofs cosa intendono fare: la Gi.fra si impegna nella sua realtà e basta, senza collegamenti. Si auspica il contributo dell'Ofs.

In sostanza si sente la necessità di una collaborazione tra Ofs e Gi.fra.

Riguardo al secondo punto, Anna Rosa si chiede quanti ce ne sono e se la loro figura è diffusa. Si rileva una diminuzione di fraternità Gi.fra nel Lazio da 12 a 6.

Gigi si chiede perché 96 fraternità non riescano a partorire una fraternità Gi.fra. Il problema è: dove sono i ragazzi? Per contattarli, dobbiamo essere credibili noi adulti.

(Colleferro): 20 anni fa avevano 50-60 ragazzi. Poi andato via padre Vincenzo, i ragazzi sono scomparsi. Oggi si lavora a scompartimenti stagno.

Riguardo al terzo punto ci si chiede: perché viene affidato tutto ai frati? Cosa fanno i laici?

Alessandra (Palestrina) non ha mai sentito parlare di Gi.fra e Araldini. L'ofs sta da una parte e i giovani

dall'altra. L'Ofs non li coinvolge.

Alessandra pensa che la fraternità è *blindata*. Da più parti si riconosce che : *Si è fatto sempre così*.

Fabrizio (Lunghezza) fa presente che a Lunghezza si stava per formare una fraternità Gi.fra senza che l'Ofs ne sapesse qualcosa!

Riguardo alla prima domanda del LABORATORIO ci si chiede:

1. come si fa ad essere credibili e visibili nel mondo, come fraternità, rispetto alle politiche dei consumi e del consumismo?
2. E' difficile avere una unità d'azione come fraternità, ma a livello individuale è possibile esercitare un pensiero critico
3. nella fraternità di oggi (che comunque è *vecchia*) si deve formulare la domanda in modo diverso.

Riguardo alla seconda domanda del LABORATORIO si osserva:

--siamo così poveri che quali abitudini dobbiamo cambiare? E' impossibile per i vecchi rinnovare uno stile di vita;

--Fabrizio: però possiamo modificare gli atteggiamenti mentali e i comportamenti scorretti;

--Antonella (Latina) conviene che bisogna imparare a *denunciare* le ingiustizie

--Silvano ricorda le tre categorie della Dottrina sociale: annuncio, denuncia, azione: responsabilità civile e protesta sociale

--Maria Grazia propone la class action di presa di posizione (denuncia pubblica di ingiustizia e malcostume) da parte della fraternità

--Remigio ricorda la Regola n.15 3 le Costituzioni n.22 sulle scelte concrete e coerenti alla fede.

Silvano e Maria Grazia

GRUPPO MISTO

SORELLA.

Lavoro in un Parco Naturale; nel ramo amministrativo. Tratto molte carte che parlano della Natura, del risparmio energetico, di salvaguardia dell'ambiente. Queste carte sono, in pratica, dei progetti. Io vivo e condivido la stessa mentalità delle figure professionali coinvolte in questi progetti sulla salvaguardia del creato: i guardiani parco, i naturalisti, i forestali. E' difficile, tuttavia, trasferire questa mentalità sul quotidiano. Io ritengo che oggi ci sia un mondo che ha tutte le possibilità per poter mettere in pratica tutti questi progetti. Però prevale l'egoismo dell'individuo ... dell'uomo ... che alla fine compie scelte diverse. Per esempio scegliere l'automobile anziché il mezzo pubblico; perché queste, in pratica, sono le scelte che noi francescani siamo chiamati a compiere per il benessere pubblico. Trovo difficoltà, sinceramente, a portare avanti questi progetti.

Devo, tuttavia, ammettere e ricordare a tutti che se in questi anni non ci fossero stati interventi di naturalisti, ecologisti ed altri anche con azioni un po' determinate, ebbene al posto di un certo parco oggi ci sarebbe stato, magari, un palazzo, o avremmo avuto una fabbrica o forse un supermercato. A Roma sono presenti tante situazioni di questo genere nelle quali noi francescani potremmo esprimere l'amore per la natura. Sposo in pieno quel che ha detto Jolanda nel definire "*significato della mia vita*" l'agire e il prodigarmi per proteggere quella parte di mondo nella quale sono stata chiamata a vivere la mia vita. Anche, per fare un esempio, all'interno della nostra stessa casa noi potremmo esprimere il nostro francescanesimo comportandoci di conseguenza e con coerenza.

Da quando il Consiglio della mia fraternità mi ha dato la delega a seguire gli Araldini e la Gi.Fra., ho riscoperto il mio cammino di francescana. Questo incarico ha risvegliato in me l'attenzione verso queste due realtà, Araldini e GiFra, e mi ha costretta a rivedere la mia vocazione. A questo proposito desidero, per non dilungarmi tanto, dire la mia esperienza: ai ragazzi bisogna solamente star loro accanto. Proprio ieri ho terminato di leggere un libro di commento alle Ammonizioni in cui si diceva, tra l'altro, che ai ragazzi occorre stare loro accanto, mai sopra e mai sotto.

Quindi dobbiamo dare loro testimonianza anche senza dire niente. Dobbiamo essere degli animatori fraterni, occorre saper animare i loro gruppi. Questo è, per me, l'atteggiamento che dobbiamo avere verso tutti.

SORELLA.

Da due anni circa sono francescana.

E' veramente difficile far capire agli altri come risparmiare.

Sei presa per pazza. Nel quartiere dove vivo facciamo la differenziata ma noto che, differentemente da come faccio io che butto, ad esempio, la plastica una volta al mese, vedo con dispiacere che tutti gli altri condomini, la buttano ogni settimana.

Come fa tanta gente a non capire che tutto questo scarto va ad impattare sulla salute del mondo e non pensano a quello che lasceranno ai loro figli. Anche in ambito familiare trovo incomprensione e atteggiamenti contrari. Dicono che sono un piccolo Francesco ed io mi dispiaccio e mi arrabbio. Io dico: "se c'è la raccolta della carta ... perché la bruciate; è come se si bruciasse un albero...!"

Mi sembra di capire che c'è veramente poca intelligenza. Vorrei trovare il modo per dire e per far capire agli altri che sarebbe meglio cambiare alcuni atteggiamenti.

Riguardo agli Araldini ed ai gruppi Gi.Fra, volevo approfittare per chiedere a voi come si fa a formare questi gruppi? I miei bambini voglio sapere e conoscere queste realtà. Se volessi creare uno di questi gruppi, come dovrei fare? ...!

(... le viene risposto da Maria Chiara che si prende carico di questa richiesta e provvederà, in altro momento, di fornire una risposta.)

FRATELLO.

La riflessione che sto per fare è strettamente a titolo personale.

Seguo Anna Pia Viola da parecchio tempo ed anche oggi l'ho fatto; ero venuto qui abbastanza preparato. Ho letto una predica di San Bernardino da Siena sull'impatto etico e morale sulla gestione della cosa pubblica. Avevo preparato anche diverse riflessioni e domande da porre. Però devo dire che l'intervento dei ragazzi mi ha completamente spiazzato; spiazzato positivamente. Mi hanno fatto capire che il passare degli anni, purtroppo, oltre ad essere una disgrazia dal punto di vista fisico, lo è anche da quello morale. Perché ... per quanto mi riguarda ho perso di vista la cosa fondamentale del percorso cristiano in generale e francescano in particolare.

Sentire voi giovani che avete insistito sul tema "*custodire il fratello*", questa parola ha azzerato tutte le domande e le riflessioni che avevo preparato ... e me ne ha posta una ancora più grande. Posso preoccuparmi della cosa pubblica; posso preoccuparmi di quello che avviene nel mondo ... ma forse, ... dimentico di custodire il fratello! La freschezza e la semplicità con cui avere ricordato quello che dovrebbe essere l'imperativo principale di noi tutti ... "*custodirci l'uno con l'altro*" ... ha cancellato tutte le mie certezze..., ... o meglio, non annullandole ma dando loro una prospettiva diversa.

La custodia del fratello è il passo iniziale e imprescindibile per custodire il Creato. Non posso pensare di custodire il Creato; non posso pensare di custodire la cosa pubblica, se mi dimentico di partire dalla custodia del fratello. Questa domanda spontanea, fresca, ingenua che voi mi avete fatto mi interroga e mi interrogherà ancora per parecchio tempo.

SORELLA.

Nella nostra piccola fraternità c'è stata sempre questa sensibilizzazione verso l'ambiente e verso anche quanto hanno fatto, per esempio, alcuni giornali sul tema della privatizzazione e del risparmio dell'acqua.

Devo dire che, a fronte di tutto questo, i fratelli hanno un po' cambiato la mentalità e le abitudini. Certo...! Ci sono voluti anni ma ci stiamo riuscendo ... anche a fare la raccolta differenziata, il rispetto per l'ambiente, il commercio equo solidale.

Con padre Paolo e padre Massimo abbiamo fatto, alcuni anni fa, l'acquisto di caffè da industrie che non usano sostanze chimiche. L'impatto con la realtà però ci condiziona fortemente perché, ad esempio, quando vai al supermercato trovi tutti i prodotti biologici o equivalenti. Io mi immedesimo con una madre che ha 4 o 5 figli e deve risparmiare, prendere un prodotto che, pure se non è biologico, però costa di meno.

Deve acquistare quel prodotto perché deve fare i conti con il suo bilancio familiare.

Ci vogliono anni per cambiare abitudini e mentalità, ma insistendo ci si può riuscire.

Anche nelle scuole, oggi, si sta insegnando a risparmiare l'acqua; si insegna a tutelare l'ambiente; e tante altre cose così.

Per quanto riguarda la Gi.Fra volevo domandare se è previsto che qualche persona passi all'Ofs? Perché io ho notato che ci sono elementi Gi.Fra di quasi 40 anni.

(Risposta: oggi è stato stabilito un numero massimo di anni di permanenza alla Gi.Fra dopo di che la persona lascia la GiFra oppure passa all'Ofs.

SORELLA.

Volevo condividere che ascoltando le testimonianze sul tema della "cura" mi è venuto in mente don Milani. Il succo della questione è:

"quanto io mi sento responsabile delle cose e soprattutto delle persone?"

Questo io mi sento di viverlo sia in famiglia che nella mia fraternità. Mi sono posta proprio la domanda: *"a che punto mi trovo nella cura del fratello o nel menefreghismo?"* Sto veramente nella condizione di colui che rimette tutto nelle mani di Dio e si fida di qualcuno che è al di sopra di lei stessa?

Rispetto alla fraternità penso che la custodia, la cura del fratello sia la chiave di volta. Custodire il fratello non è facile perché significa proteggerlo da tutto, dalle maldicenze ... avere quell'attenzione ... quello sguardo che esce da te per andare verso l'altro e dice all'altro *"tu, in questo momento sei importante ed è importante che io sia qui per te"*

Poi ho riflettuto su quanto ha detto Anna Pia sulla paternità di Dio. Mi sono chiesta *"che cosa andiamo ad insegnare ai nostri probandi e novizi; che cosa trasmettiamo loro o testimoniamo su questo particolare rapporto?"* Mi sono chiesta anche: *"quando io ho professato, ... perché ho professato? Ho chiaro dentro il mio cuore la vera motivazione. Io ho professato perché ho riconosciuto in me la paternità di Dio. L'amore per il Creato e sentirsi creatura amata dal Creatore è veramente il centro della vocazione francescana"*. Tutti dicono: i poveri ... l'ambiente ... ecc. ... No! ... Riconoscere che Dio è padre, questa è la vocazione. Tutto il resto è la conseguenza di questa certezza; cioè che Dio è Amore incondizionato. Trovo che questa sia proprio nostra l'identità di Ofs. La cosa più francescana che possiamo e dobbiamo testimoniare è riconoscersi figli di Padre. E' la cosa più evangelica. Anche nelle formazioni che noi facciamo, dovremmo riportare questa radicalità evangelica cioè il riconoscimento di una paternità più grande. Io sento molto questo richiamo ed ho detto a me stessa ... le domande portano ad un livello ... *"altro"* ... quello della cura e dell'attenzione del fratello; questo credo che sia un impegno da vivere con responsabilità ... e che andrà ad impattare su tutto il vivere quotidiano della persona che custodisce e di quella che è custodita.

Nella mia esperienza di componente della Gi.Fra. al Palatino vivo la bellezza di una Gi.Fra potente che vive anche il passaggio all'Ordine Secolare. Facendo parte della equipe di formazione regionale, in particolare di formazione iniziale, noi curiamo molto l'aspetto della relazione tra la Gi.Fra e le altre realtà. L'idea che stiamo sviluppando è quella di mettere al centro della formazione Ofs e della Gi.Fra un capitolo finalizzato alla *"animazione"*. Credo, infatti, che in ogni fraternità che abbia o no la Gi.Fra ci debba essere il riconoscimento di un carisma particolare di un fratello o una sorella: avere a cuore la testimonianza ed una forma di evangelizzazione rispetto al carisma francescano. E' bene, poi, che queste persone offrano il loro servizio ai fratelli più giovani. Tutte le fraternità si devono preparare a fare questo. La formazione ha proprio questo scopo: quello di renderci capaci di metterci in dialogo tutti giovani e meno giovani e di guidarli in un cammino di discernimento dove è necessaria la testimonianza dei più anziani nel cammino. Infine, volevo dire che l'auto formazione, che spesso si attua in fraternità, rischia di non cogliere le vocazioni francescane adulte; questo è un elemento sul quale dovremmo interrogarci. Grazie a tutti.

SORELLA.

Sono da poco tempo nell'Ordine francescano. La preghiera mi ha aiutato ad arrivare oggi qui, ... a questo corso. Sono una persona anziana. Il mio servizio risente di una salute che non mi aiuta. Tuttavia mi sono trovata a corrispondere molto con la fraternità e soprattutto mi sono trovata ad ascoltare molto.

Per quello che concerne il Creato, avendo la mia famiglia un piccolo terreno dove coltiviamo tanti ulivi, vedo che ogni stagione ci dona tanti buoni frutti. Ricordo che, quando ero più giovane, quando partecipavo alla raccolta delle olive, mi capitava di abbracciare un albero e sentivo che questo mi dava la vita. Ringrazio Dio che ha dato a mio marito e a me di godere di questo piccolo posto.

Io non sapevo della esistenza di una realtà che si chiama Gi.Fra. Essendo catechista ho la possibilità di parlare molto con le famiglie e i loro bambini. Vengono a casa nostra, parliamo ... ogni tanto chiedono qualche cosa. Nella nostra parrocchia non abbiamo molte possibilità ma ... sapere che ci sono persone che ci possono aiutare ... ebbene questo gratifica molto. Volevo ringraziare il padre (... nome ...) per avermi fatto conoscere questa realtà nuova.

FRATELLO - San Gaspare del bufalo.

Riguardo all'impatto ambientale, sono disposto a spendere di più per rispettare l'ambiente; in fraternità cerchiamo di fare la raccolta differenziata. Per il risparmio dell'acqua devo dire che in tutta Roma ci sono

tante fontanelle che buttano acqua in continuazione e mi chiedo il perché. Lo spreco è evidente. Anche io, quando mi lavo, ho notato che utilizzo acqua in abbondanza. In seguito farò molta più attenzione.

Stiamo troppo attaccati alle cose materiali e cerchiamo di spendere sempre meno per averle ... e magari di qualità inferiore.

Ho ricevuto un grosso stimolo dai ragazzi del Gi.Fra. e tanti spunti per la mia vita personale; questo lo considero un dono del Signore e mi sento arricchito.

SORELLA.

Con la natura ho un rapporto molto semplice, direi quasi ... sulla linea di terra, ... di calpestio. Il consumo responsabile io lo vivo anche quando vado all'EuroSpin; io so che a loro arrivano prodotti che vengono dall'Albania, dalla Romania, nonostante il fatto che siamo consapevoli che molti rumeni e albanesi che vengono qui in Italia, sono dei criminali ... passatemi il termine ... c'è una condizione di mafia non solo territoriale ma anche a livello internazionale, addirittura. Di questo non se ne parla mai ... ma credo che il consumo responsabile sia anche questo ... scegliere un prodotto di Libera, per esempio ... o sfruttare le terre confiscate alla criminalità e farci lavorare i giovani disoccupati e che hanno problemi di sostentamento.

L'altro aspetto, ... riguardo alla differenziata, ... personalmente devo farmi forza per attuarla. Anche se non sai mai che fine in realtà faccia, ... mi dico ... tu falla ugualmente. C'è uno sbilancio innaturale a livello mondiale e tante volte mi sono sentita straniera nella mia patria. Se dico una cosa, vengo travisata oppure se compio un gesto questo viene interpretato modo critico. Vorrei concentrarmi sull'agire bene, trovo che ci sia un forte squilibrio fra quello che tutti dovremmo fare è quello che poi facciamo ... e mi chiedo come mai ci sia questo scollamento ... anche in me ... in quando persona? La mia risposta è: "... perché non guardo più a Dio. Perché voglio il denaro, e il denaro subito; c'è avidità, egoismo in tutti come anche in me. Il denaro porta ad un forte desiderio di benessere ad una mentalità di spreco oramai diffusa e dalla quale nessuno è esente. Non c'è più senso di sacrificio e di rispetto per il contadino che va lì, nel suo campo, a curare la pianta e quasi ci parla con la sua pianta. ... Se tu parli con una pianta sono due le alternative: o ti prendono per matta o vieni presa per fissata ... ditemi voi cosa è meglio! Perché succede questo? ... Perché non c'è più Dio. Perché non c'è più Dio. O c'è il dio mammona o c'è un Dio alternativo, un idolo ... e poi ... la mia isteria ... (passatemi il termine perché io a volte divento proprio isterica davanti a questo ...) ... la mia isteria passa anche dal fatto che non c'è tracciabilità. ... L'informazione non è per tutti ...! Vuoi sapere dove butti la plastica? ... Tu fallo, se no ti multo...! (... dice lo Stato ...) poi non mi fare domande, perché non ho tempo. Quindi, quella plastica, ... io non saprò mai dove andrà a finire.

Noi abitiamo in sistema nel quale tutto è molto difficile ... poi, ... ogni giorno quando io cammino, se mi prende una infezione ai piedi, alla testa alle mani o non so in quale altra parte della pelle o del corpo ... va be' ... tanto ... è il consumo responsabile che deve pagare le medicine ...!

Per quanto riguarda la custodia del fratello? ... ma tanto il fratello mica vuole essere custodito da noi! Chi lo stabilisce! Innanzi tutto è Dio che lo custodisce. Non siamo mica noi! Chi siamo noi? Io sono nient'altro che la polvere che calpesto ogni giorno e che a mia volta gli altri calpesteranno; ... io che faccio parte di quella stessa polvere.

Io, che non sono proprio nessuno, ... e che ogni giorno mi relaziono con la mia famiglia; ... mi rendo conto di tutto questo...? Sarò molto dura, molto ... come dire ... non lo so!... però anche la custodia del fratello deve essere ... deve passare dalla benevolenza e dalla presenza della volontà di Dio e perciò del fratello ... e le due cose sono in relazione: cioè se il fratello mi concede il dono di esserci è perché, innanzi tutto, ... lo ha stabilito Dio ... è lui che lo deve riconoscere ... il fratello stesso ... noi non siamo nulla. Noi fraternità siamo soltanto una piccola "particola" di quello che ogni giorno viene celebrato nel cenacolo e che ... non va sprecata. Io posso passare attraverso san Domenico o attraverso sant'Agostino, ... che è il primo che ci ricorda: "*ama e fai quel che vuoi*" ... se non lo fai non sei più te stesso. Io sto vivendo tutto questo.

FRATELLO. (Sacerdote, frate minore.)

Io abbinerei la parola custodire ad un'altra: "*consegnare me stesso al fratello*" ... come ha fatto Gesù; perché questa azione incide su di me, sulla mia disponibilità ... infatti, io non posso disporre dell'altro. Consegnare noi stessi agli altri.

Recentemente io ho fatto una esperienza pastorale tornando dalla passeggiata serale con il cane. Tanti incontri fatti la notte, cioè durante la ... io la chiamo ... la pastorale del cane ...!!! Portando a spasso il cane ... la notte, incontro sempre due o tre uomini che passeggiano anche loro a mezzanotte e, nonostante io non abbia voglia a quell'ora di parlare, mi faccio ugualmente coinvolgere e parlo anch'io del più e del meno,

anche di cose superficiali ... tipo il calcio o altre cose così ... leggere che per me non hanno grande interessano però ... in nome del cane ... da quegli argomenti si passa al parlare, per esempio ... di battesimo; ... al battesimo della bambina di uno di questi signori, al matrimonio e, attraverso questa esperienza, pensando a un'altra famiglia della strada che io conosco, ... ho detto a questi signori: sapete che i tali vogliono fare il battesimo della loro bambina ... perché non lo prepariamo insieme, ... ve li presento ... probabilmente non li conoscete!

E loro ... come non ci conosciamo! ... Noi li conosciamo benissimo; fanno parte del nostro stesso gruppo di acquisto del gas; un gruppo di acquisto solidale ...!

Allora ho scoperto che a soli dodici metri dalla porta della chiesa e della nostra casa c'è un appartamento che ha un giardino; una casa che si affaccia sulla strada e tutti i Martedì mattina (... a noi frati, per il baccano che fanno ... capita quasi di bestemmiare...) invadono la strada ... perché arriva un camioncino che distribuisce il latte e poi ne arriva un altro che porta i prodotti dalla campagna ...!

Insomma in poco più di un minuto ho conosciuto una storia e delle persone. Sono dieci anni che io abito lì non avevo mai conosciuto quelle persone e quelle storie; ... e dire che io mi vantavo di conoscere tutto, ... di avere il polso ... pastorale, diciamo, del quartiere ... e invece...!

A seguito di tutto questo io mi sono sentito proprio benissimo. Mi sono detto: "*finalmente una esperienza da frate minore*". Da persona presuntuosa che pensa di fare chissà che cosa ... in realtà mi sono trovato ad essere veramente ... evangelizzato; veramente accolto, ... custodito! Quelle persone mi hanno offerto un'esperienza grande, la testimonianza di un gruppo estremamente e assolutamente laico diciamo ... o anche ateo se vogliamo ... che fanno quelle cose solo per il valore e per l'amore della natura, ... per valorizzare il prodotto del luogo, il Km zero, ... il lavoro del contadino che, invece, viene sfruttato e che non prende quasi niente dalla merce che produce ma ... non solo il contadino ... mi hanno anche fatto l'esempio di come si acquistano pneumatici, letti, materassi, e qualsiasi altra cosa ... loro potrebbero anche aiutare noi frati ... ma noi, invece, non ci vogliamo far aiutare e non vogliamo nemmeno saperne di queste storie.

Al di là del gruppo di acquisto solidale del gas, la teoria e tutto il resto che a loro nemmeno interessa, ... dicono, ... noi non siamo iscritti da nessuna parte, ci qualificiamo in questo modo ... , e poi, mi è piaciuto tantissimo un'altra cosa ... la cosa più bella ... l'amicizia che da queste relazioni sono scaturite; è proprio una cosa stupenda: ... noi ci conosciamo benissimo, --- dicono: ... abbiamo dei bei momenti di relazione in questo quartiere.

A fronte di tutto questo io mi sono detto: "dove sono io come francescano, dove siamo noi come fraternità, ... io vedo la comunità francescana molto astratta ...!

Noi, a santa Francesca Romana, stiamo cercando di vivere le parole che ci hanno appena detto gli Araldini ma ... sempre a livello molto teorico ... tipo questo ... poi dopo, ... usciti di qui, è difficile che cambi qualche cosa ... anche nella mia vita ... infatti io ho in mano l'iPhone, ho la macchina sotto casa ... non vado mai fuori a piedi ... è difficile ... mi rendo conto.

Ho voluto darvi questa testimonianza perché penso che ci potrebbe dare l'idea di come poter essere più incisivi, più attenti. Noi abbiamo convocato in chiesa degli incontri di testimonianza di questo gruppo ... ma io non ho trovato molto interesse da parte dei francescani; la nostra fraternità locale non è ancora matura su questi argomenti; sembra quasi una realtà da scartare perché si pensa ... hanno delle ideologie politiche ... di sinistra ... o di destra ... questo discorso non ha assolutamente nessun valore e fondamento; siamo proprio fuori sensibilità ...!

Quindi penso che abbiamo molto, molto cammino da fare; sarebbe proprio bello poter essere più concreti .

SORELLA.

A me è piaciuta molto la testimonianza che ci hanno dato i ragazzi e penso che la riferirò in fraternità. Ci dichiariamo fratelli ma secondo me non conosciamo il vero significato di ciò che diciamo. Nella nostra fraternità sono accadute, nel giro di tre anni, due separazioni. A seguito di queste separazioni la fraternità ha accolto il marito, perché la mamma ed il papà stanno in fraternità, ma non la moglie, che è stata allontanata ... però anche lei veniva in fraternità.

Io mi sono battuta per recuperare questa situazione ed ho detto: noi non dobbiamo prendere la posizione di uno ed abbandonare o scansare l'altro. Queste due separazioni hanno coinvolto due fratelli di cui una coppia, moglie e marito, frequentavano la fraternità e dell'altra coppia solamente il marito la frequentava. La ragazza che frequentava la fraternità è stata allontanata da tutti. Il ministro ha detto: ... oramai è successo ... stanno attraversando un momento difficile, cerchiamo di star loro vicino, anche alla moglie ... ma questo non è successo ... anzi ... addirittura i più anziani della fraternità, che dovrebbero essere di esempio a tutti

noi, hanno detto che non se la sentivano di chiamarla al telefono perché è difficile dialogarci a seguito della sua spiccata parlantina. Insomma, alla fine questa ragazza si è trovata da sola.

La nostra fraternità è numerosa ma nessuno l'ha contattata.

Se noi ci chiamiamo fratelli ... Io siamo sia per l'uno che per l'altra.

Il problema è che noi non riconosciamo che siamo figli dello stesso Padre. Io, il fratello, lo devo custodire sia nel bene che nel male. Io devo stare vicino anche a quella sorella che si è allontanata. Ne ho anche parlato con il nostro parroco e lui mi ha detto: tu stai vicino a questa ragazza. Anche lui è rimasto scandalizzato del comportamento della nostra fraternità. Accade pure che alcuni componenti della nostra fraternità che svolgono altre attività e incarichi in parrocchia, quando stanno col gruppo della parrocchia e gli passi vicino ... non ti guardano nemmeno in faccia ...!

Di fronte a questi comportamenti ti interroghi un pochino e ti dici ... ma dove sono capitata?

A me tutto questo dispiace molto perché se io ho fatto una scelta di vita, ho fatto una professione, mi sono impegnata di vivere la vita come dice il Vangelo, ebbene, io devo accogliere quello che mi sta vicino, quello che incontro, dare la mia testimonianza, anche e soprattutto al fratello che della mia stessa famiglia francescana, dargli una mano, un conforto ... e invece tutto questo, purtroppo, non accade.

E' per questo che la testimonianza che ci hanno riportato i ragazzi qui mi è piaciuta tantissimo e la voglio riportare in fraternità.

Da noi le persone anziane di fronte a qualcosa di nuovo la rifiutano e dicono noi dobbiamo riprendere in mano le Fonti Francescane ... però, io dico, le Fonti dicono qualcosa riguardo alla vita vissuta da san Francesco e alla cura verso il fratello. Ma se le leggiamo e poi non le mettiamo in pratica ... è tutto inutile!

Anche il Vangelo ce lo dice ogni giorno: lo leggi, lo ascolti ... c'è qualche parola che tocca nel profondo ... !

Insomma io vedo che tanti fratelli e sorelle vengono in fraternità con la controvoglia e tutto questo dispiace.

SORELLA.

Io non frequento nessuna fraternità. Io sto in paese mussulmano e sto facendo catechismo a sette/otto bambini dai 6 ai 12 anni. Qui ho sentito e mi piace tantissimo questa risorsa che ci hanno offerto questi giovani.

Negli incontri che faccio con questi bambini abbiamo parlato della preghiera, del Vecchio Testamento, adesso dobbiamo parlare di Gesù e l'idea, o meglio, questa tensione a custodire, chi ti sta accanto, è una cosa molto, molto importante da trasmettere a loro. Mi piacerebbe ricevere delle vostre "slides" su questi argomenti.

(domanda: "... riesci a passare questo concetto in un paese mussulmano?... "

Il nostro è un gruppo piccolo ... di famiglie, e i bambini sono figli e parenti di ambasciatori; è gente abbastanza privilegiata.

Viviamo in un ambiente protetto con soldati che ci difendono da tutto; non accade mai che andiamo in giro ... ! L'altra cosa che volevo dire è ...

(domanda: "... dov'è questo paese?... ")

In Pakistan...!

L'altra cosa che volevo dire è questa: ... diventando più vecchia mi sono accorta che per me l'idea di vivere la mia vita come servizio è una cosa molto importante; ... e infine, come si fa a cambiare dal proprio egoismo ...!

Io ho pensato che ... anzi mi sono accorta alcune volte di esserlo ... allora mi stacco un momento ... poi ora che sono vecchia non sono più veloce di quando ero giovane ... mi ci vuole più tempo per ogni cosa, ... allora mi fermo e ... penso che è possibile modificarci ... allora torno indietro e cerco di modificarmi.

Mi interessa moltissimo cambiare il modello economico ed è una cosa a cui sto pensando da un po' di tempo. Grazie.

SORELLA.

Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di stare qui, oggi, e penso che dovremmo soffermarci un po' di più sull'economia solidale. Mi permetto di darvi un messaggio positivo. Può farvi piacere sapere che nella

nostra fraternità, la nostra delegata Ofs ci ha seguito fin dall'inizio della nostra formazione ed è stata molto presente seguendoci accuratamente; dando a ciascuno di noi una impronta molto forte ed io qui la voglio ringraziare per questo. Io ho imparato che la fraternità Ofs è una testimonianza di vita molto bella; noi l'abbiamo imparato non tanto dalle sue parole quanto invece dal suo modo di essere. Inoltre mi fa piacere sapere che ci sono dei giovani attenti alla raccolta differenziata.

FRATELLO.

Custodire ... è una bella parola ... anzi è stato uno dei primi verbi della relazione tra l'uomo e Dio ... in Genesi.

C'è un filosofo francescano vissuto nel medioevo, Ockham, che diceva ... egli parlava di questa relazione di servizio ai suoi portando, però, una innovazione che trovo essere in relazione con quello che diceva poc'anzi la sorella. Ockham dice:

“... custodire il fratello è anche stare nel sentiero della sua via nel silenzio e nella preghiera ...”.

Se leggiamo questa definizione da un'altra prospettiva vuol dire: “anche quando tuo fratello non si vuole far custodire”.

Per quegli anni questo era un messaggio assolutamente rivoluzionario.

Anche oggi potrebbe essere un messaggio rivoluzionario per riscoprire il silenzio della custodia.

A proposito del discorso sul gas ..., in un determinato tipo di economia, nell'incontro precedente io ho presentato un depliant di una bottega francescana equo solidale, nata da una idea della fraternità da cui provengo. Quella bottega è diventata successivamente una cooperativa e adesso i nostri figli, i figli di quella fraternità, lavorano all'interno di quella stessa bottega.

E' solo lavorando hanno scoperto che esiste “Libera”, esiste un altro mercato e che esiste una logica ... quella che alimenta l'equità in un mercato che non è solo capitalismo, ma è: ... prendersi cura dell'altro responsabilmente. Ciò che anche Anna Pia ci ha ricordato. Senza responsabilità ... senso il senso di responsabilità, nulla è possibile ... neanche l'amore ha senso.